



di Paolo Castellani

Fuga con onore

Dopo aver attraversato per due giorni il deserto del Maqteir, con le sue sterminate pianure sabbiose interrotte da ampie dune, arriviamo all'improvviso ad un mare di altissime barcane gialle, bianche ed arancioni che sembrano invalicabili.

Mentre cerchiamo il passaggio giusto tra le dune, con le Land Cruiser che scavalcano le creste e scendono per arditi pendii sabbiosi, vediamo sullo sfondo un'impressionante depressione asciutta, scintillante di incrostazioni saline.

Trovato finalmente il passaggio tra le dune attraversiamo la depressione salata, al centro della quale appare irrealmente un fortino dell'esercito mauritano, che sembra un antico ksar abbandonato alla fine del mondo.

I soldati ci prendono patenti e carte di circolazione e noi dobbiamo aspettarne la restituzione dopo i

controlli di rito, accampati intorno al pozzo di El Ghallaouiya, che dà il nome al fortino.

I soldati sono in ciabatte, fanno il bucato intorno al pozzo e asciugano i loro poveri panni.

Dopo circa mezz'ora ci vengono restituiti i documenti, così possiamo raggiungere il piccolo canyon dietro il fortino per ammirare i numerosi graffiti preistorici scolpiti sulle nere pietre basaltiche avvolte dalla sabbia giallo-ocra.

Partiamo da El Ghallaouiya alle tre e mezzo e decidiamo di andare un po' avanti per montare il campo appena entrati nella grande caldera del Guelb er Richat.





Guelb er Richat



Finiamo di montare le nostre tende e il campo e mentre ci laviamo in attesa della cena, che il nostro cuoco Ahmed sta preparando intorno al fuoco, alle sei e mezzo, cioè neanche tre ore dopo che abbiamo lasciato El Ghallaouiya, arriva una chiamata da Nouakchott sul telefono satellitare.

Al telefono ci avvertono che dobbiamo fuggire per rifugiarsi ad Oudane, distante 60 chilometri, per un viaggio nel deserto di notte e a fari spenti, perchè è troppo pericoloso passare la notte sotto le stelle, in quanto alcuni terroristi di Al Qaeda hanno attaccato il fortino di El Ghallaouiya uccidendo 4 militari.

Se i terroristi stanno fuggendo nella nostra direzione o se si imbattono casualmente in noi probabilmente non avremo scampo!

Ahmed, che ha combattuto 12 anni nel Sahara Occidentale con il Fronte del Polisario, organizza la fuga: la prima Land Cruiser a fari accesi con il cuoco; le altre due macchine dietro più distanziate e a fari spenti.

Infatti un eventuale attacco in genere colpisce la prima macchina e quindi le altre avrebbero il tempo di fuggire o ripararsi.

Il tentativo di viaggiare a fari spenti fallisce dopo 20 metri, quando ci troviamo insabbiati su una duna.

Procediamo a distanza, ma a fari accesi. Intanto arrivano notizie più precise: sembra che i terroristi abbiano finto un guasto, fermando il loro fuoristrada con il cofano aperto a distanza dal fortino.

I soldati di pattuglia si sono avvicinati alla macchina dei terroristi con la loro camionetta, un vecchio Land Rover pick up, sul cui cassone è montata una mitragliatrice: lo stesso mezzo che aveva fermato noi poche ore prima.

I terroristi, esperti e ben addestrati guerriglieri, hanno ucciso tutti i soldati di pattuglia, rubando loro le armi, la mitragliatrice e, sembra, due ruote del loro pick up.

Con il fiato in gola, dopo mille peripezie, giungiamo ad Ouadane a notte fonda, preoccupandoci di avvertire la polizia locale che stavamo arrivando, per evitare che i poliziotti impauriti più di noi e all'erta dalla notizia dell'attentato ci sparino addosso.

Oltretutto la situazione nel paese è già molto tesa, in quanto appena tre giorni prima sono stati uccisi 5 turisti francesi, forse da banditi o forse dagli stessi terroristi di Al Qaeda.

Alla fine troviamo riparo dentro le basse mure che recingono lo spartano Auberge Aguedir, ai piedi della città vecchia di Ouadane.

Siamo in salvo!!!

Ma sorge spontanea una domanda: visto che l'attentato è stato effettuato appena noi siamo partiti da El Ghallaouiya, i terroristi sapevano del nostro passaggio e hanno atteso che partissimo, lasciandoci andare, perchè erano interessati solo alle armi dei soldati, oppure sono arrivati qualche minuto dopo che noi ce n'eravamo andati e quindi ci hanno mancato per un pelo?

Perchè forse avrebbe fatto molto più clamore internazionale uccidere 7 occidentali, che non 4 soldati dell'esercito mauritano!

Auberge Aguedir

